



Le altre onde
Le mobilitazioni di oggi

Gli imbavagliati di Modena
SCIOPERO «Parteciperemo allo sciopero nazionale sulla scuola» con un corteo a Modena, annuncia «letterinmovimento», collettivo di lettere e filosofia a Modena e Reggio Emilia. Porteranno un bavaglio e una maglietta bianca, su cui ognuno scriverà un suo pensiero.

Protesta l'isola azzurra
CAPRI In corteo anti-Gelmini oggi alle 9 gli studenti capresi del classico, del professionale e dell'Alberghiero, in autogestione. Con lo slogan «la cultura non ha prezzo» sfileranno lungo la via Provinciale.

A Roma, ma anche...
EMILIA Molti verranno a Roma, ma c'è chi manifesterà nelle città. A Forlì, gli universitari del «no133forlì» e la rete dei medi s'incontreranno in piazzale della Vittoria, poi assemblea in piazza Saffi. A Parma concentramento alle 8.30 a Barriera Bixio, arrivo in piazza Garibaldi. Lezioni in piazza della facoltà di scienza.

Gli scout: basta decreti
AGESCI Per scuola e università meglio un progetto formativo condiviso che un decreto legge. L'Associazione guide e scout cattolici italiani (Agesci) riconosce «la necessità di una riforma del sistema di istruzione», ma ritiene che debbano essere coinvolte «tutte le componenti del mondo della scuola, a partire da docenti e famiglie».

Finocchiaro: è solo un taglio Ma non è finita qui

Un cambiamento così radicale introdotto nella scuola elementare, la sesta al mondo, secondo le classifiche redatte dalle agenzie internazionali. Chi l'ha detto che debba essere così?

ANNA FINOCCHIARO

Pubblichiamo stralci del discorso pronunciato in Senato ieri dalla capogruppo Pd

Forse la migliore definizione di questo complesso di interventi sulla scuola e sull'università l'ha data la presidente di Confindustria, la dottoressa Marcegaglia, che ha detto che questa non è una riforma, ma un taglio. Il decreto Gelmini è solo meno scuola per tutti. Una disposizione destinata esplicitamente al contenimento della spesa pubblica (l'articolo 64, comma 6, ma anche l'articolo 67, destinato all'università, della legge n. 133): una norma ideata sulla scorta di un'esigenza contabile diventa, direi per precipitato, riforma. (...) Colpisce la rela-

zione del provvedimento, il modo con cui viene non giustificato; un cambiamento così radicale introdotto nella scuola elementare, la sesta al mondo, secondo le classifiche redatte dalle agenzie internazionali. E chi ha deciso che l'università, la scuola, il sapere, la formazione e l'apprendimento non sono una priorità per un Paese in difficoltà? Chi l'ha detto che debba essere così? Il ministro Gelmini. E perché? Perché il ministro Tremonti ha deciso di tagliare proprio sulla scuola, proprio sulla scuola elementare. Chi ha deciso che per superare la crisi non bisogna, come avviene altrove nel mondo, anche nei Paesi emergenti, puntare sull'intelligenza, sui talenti, sul sapere, sulla competizione di ciò che si sa, di quello che si vale? Nessuno. (...) Quello che colpisce di queste giornate complesse, difficili e talvolta anche aspre, è questo disprezzo per le ragioni degli altri, questo "non cale". Chi protesta, chi non è d'accordo è disinformato, strumentalizzato, facinoroso, o è, come dice il presidente Gasparri, un cretino in malafede. Mi colloco spontaneamente nella categoria, anzi tutto il

mio gruppo: tutti cretini in malafede! (...) La maggioranza e il governo pensano che una volta approvato questo decreto sia finita qui, ma non è così per noi. Credo che non sarà così neanche per il movimento che si è acceso nel Paese. Fra poco ragioneremo in quest'Aula sul decreto-legge n. 154 del 2008 sulla sanità, ed esamineremo la norma che prevede il commissariamento delle Regioni che non ottemperino al diktat di abolire alcuni istituti scolastici. (...) Signor Ministro, lei ha dichiarato «gutta cavat lapidem»: la goccia del suo silenzio, della sua muta determinazione, della sua cieca obbedienza al dittato tremontiano, del suo tapparsi le orecchie e anche la bocca, ma le voci entrano lo stesso. Ma fuori c'è la vita. ❖

L'APPELLO
Gli studenti a Napolitano: «Non ci lasciare soli»

«Presidente, non ci lasciare soli», urlano al megafono alcuni studenti, quando passa il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. La scena si è svolta ieri mattina davanti a Montecitorio: gli studenti stavano protestando contro il dl Gelmini, il capo dello Stato stava rientrando al Quirinale dopo aver partecipato a un convegno. Prima di salire sull'auto, Napolitano li ha salutati a distanza. Gli studenti hanno ricambiato con un lungo applauso.